

PROGRAMMA DI CANDIDATURA ALLA DIREZIONE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

Di fronte al brusco pensionamento anticipato di quattro colleghi, Carmignani, Catamo, Malagigi e Zanobini e del direttore Andreani - un provvedimento ministeriale contro il quale abbiamo tutti protestato per la considerazione nulla nella quale tiene le accademie - ma soprattutto di fronte ai gravi problemi che ne sono immediatamente conseguiti (lavori di sistemazione, adeguamento e riordino degli ambienti storici e di quelli acquisiti dalla Facoltà di Architettura, esigenze didattiche con nuovi indirizzi allo studio, nuovi corsi abilitanti alle porte) ho accolto l'invito di vari colleghi a presentare la mia candidatura per la nuova direzione. Si tratta, mi è ben presente, di un passaggio estremamente complesso dove si dovrà, da un lato, terminare un programma di mandato già votato dalla maggioranza dei colleghi e dall'altro concentrarsi sulle problematiche dell'oggi avviando al tempo stesso un ragionamento che apra all'Accademia del futuro. Proverò dunque a elencare qui di seguito alcuni punti che offro all'attenzione e soprattutto al contributo dei colleghi, convinto come sono della necessità di arrivare a una direzione condivisa che tenga conto e armonizzi le diverse anime dell'Accademia, che sono la sua vera ricchezza: pena, in caso contrario, la lacerazione tra i diversi settori che compongono l'Istituzione

All'Accademia di Belle Arti di Firenze io ci sono arrivato nel 1989, chiamato per una supplenza al prof. Renzo Federici che insegnava a uno dei pochi "corsi speciali" di allora, *Storia dell'arte contemporanea e Avanguardie* diventata poi *Fenomenologia delle arti contemporanee*. Da allora, e soprattutto nell'ultimo decennio l'Accademia è cambiata profondamente imponendo - con l'insieme di queste istituzioni - il proprio ruolo nel campo dell'Alta Formazione artistica e - di conseguenza - il ruolo che questa formazione gioca nel campo della ricerca artistica contemporanea.

Basterebbero a rendersene conto i nuovi insegnamenti che affiancano quelli che discendono da una antica tradizione, le tante relazioni che si intrattengono con l'estero attraverso gli scambi Erasmus o, ancor di più, quelle che Scuole e Bienni intrattengono con i più diversi soggetti, istituzioni museali, teatri, gallerie, premi, festival e rassegne di cinema o di teatro, che impegnando docenti e studenti in interventi di ogni tipo, pittorici, plastico monumentali, grafici, decorativi, scenografici, multimediali. Attività che proiettano l'Accademia verso l'esterno e che consentono, insieme alla didattica ordinaria che sta alla base di tutto, una professionalizzazione riconosciuta da più parti. Per l'ultima edizione di *Start point*, ad esempio, la Regione Toscana ha erogato un finanziamento di 40.000 euro, pari a quello concesso al Centro d'arte di Palazzo Fabroni a Pistoia. Un riconoscimento assolutamente lusinghiero delle grandi possibilità dell'istituzione.

Ecco, da questi cambiamenti ma soprattutto dalla fertile commistione di novità e storia vorrei partire per alcune riflessioni e altrettante proposte.

PROFILO CULTURALE DELL'ISTITUZIONE

L'anno scorso, si ricorderà, ricorreva il 450° Anniversario della fondazione vasariana dell'Accademia delle Arti del Disegno, che è la nostra origine storica. Un evento cui abbiamo partecipato attivamente con un convegno condiviso che si è svolto tra la nostra sede e la Sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, proprio per sottolineare la centralità culturale odierna dell'Accademia di Belle Arti, nonché la continuità fra le due istituzioni, divise dall'Unità d'Italia in poi ma entrambe rappresentative di un indiscusso patrimonio artistico e di modelli formativi unici nel panorama dell'Alta formazione. Il patrimonio storico da una parte, dunque, e le

prospettive che discendono invece da tutto quanto si rinnova nell'ambito dell'arte e quindi del nostro insegnamento, necessitano di essere tenuti assieme in un progetto culturale dove l'uno rilancia l'altro indispensabilmente. E' evidente che parlando di arte si intende tutto quanto ha a che vedere con la visualità, la progettazione, la decorazione, l'arredo, la scenografia, il costume o la multimedialità che mai come oggi risultano assolutamente interconnesse, a dispetto anche di una Riforma, ferma da quindici anni, e che fatica a prendere atto di questo stato di cose.

PROGETTUALITA DIDATTICA

Il lungo lavoro compiuto nell'ultimo decennio ha portato alla costruzione di un progetto didattico che affianca le arti visive e scenografiche, così come discendono dalla tradizione, ai nuovi linguaggi dell'arte e della comunicazione nel suo insieme. Mi riferisco evidentemente all'attuale assetto dei **percorsi triennali di I livello** e dei **percorsi biennali di II livello**. Una prima verifica dello stato delle cose circa l'assetto ordinamentale dei corsi non può non portarci oggi a una nuova e diversa considerazione di quanto l'Accademia potrà mettere in campo per il futuro. Una prima e prioritaria riflessione, io credo, dovrà appuntarsi sui modelli didattici previsti dai decreti ministeriali relativi (DPR 212 del 2005 sugli ordinamenti didattici). Pare infatti evidente che il modello costruito sul 3 + 2, mentre per alcune aree della progettazione e della comunicazione può avere una sua precisa funzionalità, risulta invece non ottimale per quei percorsi della arti visive che richiedono una diversa e più coerente continuità. Una continuità meglio garantita dal **modello quinquennale a ciclo unico**, come già verificato nel percorso di **Restauro** e che potrebbe essere attuata con un breve emendamento al DPR 512.. Dovrà essere questo un impegno preminente della nuova direzione, da perseguire nella Conferenza dei direttori e in quella dei presidenti delle accademie.

Accanto a questo gli sforzi dovrebbero essere rivolti alla costruzione di un nuovo percorso biennale dedicato alla **Comunicazione e didattica dell'arte**, dove far confluire anche i diversi modelli formativi previsti per gli insegnanti della scuole media e secondaria (dai precedenti COBASLID agli attuali PAS ai prossimi TFA). Uno sguardo all'attuale assetto didattico ordinamentale dell'Accademia evidenzia infatti l'attenzione prestata sia al **dipartimento Arti visive** sia a quello della **Progettazione a arti applicate**, entrambi costituiti da percorsi di primo e secondo livello. Ma rileva anche, al tempo stesso, una carenza nei confronti della **Comunicazione e didattica dell'arte**, che avrebbe invece proprio a Firenze, con la sua straordinaria realtà museale, oltre che con la ricchezza e qualità degli istituti scolastici di I e II grado, un territorio particolarmente fertile cui riferirsi, sia dal punto di vista della formazione che da quello della professionalizzazione.

Allo stesso modo pare opportuna una riflessione sul percorso biennale di II livello di **Arti visive e nuovi linguaggi espressivi** dove confluiscono in larga misura i percorsi triennali del dipartimento Arti visive e i cui obiettivi precipui sono l'integrazione e l'interconnessione fra i diversi linguaggi artistici, sulla scia ovviamente di quanto elaborato e prodotto dall'arte del XX secolo. Illuminante in questo senso l'articolo /intervista a Mimmo Paladino su "Repubblica" di domenica scorsa, il 28 settembre, dove l'artista ripercorre il suo rapporto con i diversi linguaggi espressivi considerati, ovviamente, come tutti ugualmente funzionali alla propria ricerca.

Potrebbe allora risultare interessante affiancare a questo biennio un altro percorso di II livello orchestrato attorno alla **Fotografia e nuovi linguaggi multimediali, interattivi e informatici**, in ossequio anche a una storia tutta fiorentina. La fotografia ha avuto infatti

proprio a Firenze e giusto qui nella nostra Accademia un importantissimo atto d'origine. Ricerche di studiosi fra i quali anche alcuni colleghi hanno riportato in luce la memoria della mostra, pionieristica in Europa, che si tenne nel chiostro dell'Accademia attorno alla metà dell'Ottocento alla quale partecipò Nadar. L'attenzione a questa nuova tecnica di rappresentazione, che avrebbe sconvolto il mondo delle arti figurative, era stata indotta dagli interessi per i fototipi dello scultore Lorenzo Bartolini, a lungo docente presso l'Accademia fiorentina. Tutto questo portò poi alla fondazione, ancora qui in Accademia, della prima Gallerie delle fotografie, il 9 ottobre 1871, che, prima in Italia, documentò, a scopo didattico, insieme alle opere di Donatello e Michelangelo, quelle moderne di Lorenzo Bartolini.

Riprendere questa storia gloriosa e farne il fulcro di un insegnamento di II livello che accosti alla sconvolgente novità di un tempo le altrettanto sconvolgenti novità di oggi, potrebbe risultare quindi quanto mai opportuno e in linea con quella idea di rinnovamento e continuità che caratterizza il profilo della nostra istituzione. Questo nuovo percorso, è evidente, non potrebbe non mantenere un dialogo stretto e sistematico con l'analogo percorso in arti visive.

Attualmente all'Accademia, ancora per via di quella Riforma ferma da quindici anni, mancano i percorsi di terzo livello dedicati alla ricerca: percorsi fondamentali, sia per la costruire la figura del docente d'Accademia, sia per l'alta professionalizzazione che questi offrono. In attesa che il Ministero si decida a dire e fare qualcosa in questa direzione, si apre però la possibilità di attivare altri percorsi mirati di specializzazione come i Master. Nonostante alcune esperienze negative in questo ambito, potrebbe risultare interessante riaprire un progetto didattico culturale già elaborato e rimasto al momento nel cassetto. Mi riferisco specificamente all'ipotesi di un **Master** in grado di creare la figura del **Perito in falsificazione delle opere d'arte** che l'Accademia studiò e approfondì in una densa giornata di studi il 10 marzo del 2009, Il falso nell'opera d'arte e la figura professionale del perito. L'iniziativa, si ricorderà, fu promossa dall'Accademia insieme al Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale e alla rivista di teoria e scienze criminali, "Criminologia.it". Si tratterebbe ora di riprendere in mano il progetto e, avvalendosi anche dell'offerta dell'Istituto Steiner di Pozzolatico che metterebbe a disposizione spazi didattici e foresteria, di delineare un percorso in questo senso.

Questa ricchezza di percorsi potrebbe essere meglio raccordata all'interno di nuove **strutture dipartimentali** che andrebbero a completare gli assetti didattici dell'Accademia.

ASSETTI INTERNI

I nuovi spazi già della Facoltà di Architettura su Via Battisti e su Via Ricasoli, il mezzanino per la Segreteria didattica e l'aula Minerva hanno rappresentato una conquista importantissima cui va dato merito al Presidente Modica, e si tratta di qualcosa auspicato fin dagli anni '40 dal direttore Felice Carena. Altrettanto fondamentale, in questo ambizioso disegno di riunificazione e valorizzazione della struttura storica, sarà l'attuazione del progetto, oggi allo studio, per costruire nel giardino una struttura che potrebbe rispondere agli annosi problemi di spazio delle scuole di **Scultura** e di **Grafica**. Questo non risolverà il problema degli spazi, soprattutto in vista di una crescita dell'Accademia, ma accanto al problema spazi, da docente e da coordinatore della Scuola di Pittura non posso non rilevare le infinite farraginosità che rendono alle volte difficilissima la vita interna dell'Istituzione. Si fatica enormemente - nonostante l'impegno profuso durante la direzione Andreani - a comunicare iniziative, programmi, orari e cambiamenti di questi. E se la visibilità dell'Accademia risulta per questo offuscata, anche i compiti didattici come ad esempio la redazione dell'orario annuale - anche

se enormemente migliorate - continuano a gravare sulla disponibilità di pochi, e sempre in extremis. Si procede per aggiustamenti e cambiamenti che per le difficoltà di comunicazione ingenerano spesso i problemi che conosciamo. Altre operazioni, più impegnative, come ad esempio, lo smaltimento dei materiali in disuso e di scarto diventano addirittura estenuanti. L'Accademia è una struttura complessa, per gran parte è un grande laboratorio e deve averne anche l'agilità di funzionamento, gli spazi e il coordinamento necessari. Anche se non deve averne il degrado. Si può lavorare bene solo in certe condizioni, ed è da buone condizioni di lavoro che occorre partire. Credo che un punto importante in questo lavoro di organizzazione sia, insieme a una sempre maggiore autonomia delle singole Scuole e Bienni e a una strumentazione adeguata (video informazione in tempo reale all'interno delle due sedi, un sito web finalmente adeguato all'Istituzione e un ufficio stampa più autonomo e che magari comprenda anche le relazioni istituzionali), la creazione di un ufficio di direzione cui far capo, un punto di raccolta - e di risoluzione - delle segnalazioni dei problemi che eviti il disperante *fai da te* di ognuno.

Importante sarà insieme a questo concludere la messa a punto della cosiddetta **aula multimediale** nel mezzanino che può diventare un luogo di studio e - finalmente - di **consultazione on line della biblioteca** e delle biblioteche cittadine collegate in rete. Senza dimenticare ovviamente il processo di ricollocazione, secondo precisi criteri storico artistici, della straordinaria **collezione di gessi**, oggi usati, purtroppo, come elementi di arredo o percepiti alle volte addirittura come fastidiosi ingombri. Alcuni restauri sono già stati compiuti con ottimo successo ed è in via di progetto un piano di esposizione didattica e di valorizzazione culturale di questa collezione, così come è in progettazione un catalogo a cura di alcuni docenti di storia dell'arte impegnati su questo versante. Contatti già avviati dagli stessi docenti con la Commissione Europea della Cultura potrebbero portare a progetti compartecipati - anche con le sezioni didattiche degli Uffici e della Galleria d'arte Moderna - per ricostruire la storia dell'Accademia dal 1783 a oggi anche in versione virtuale.

Occorrerà, in ultimo, interrogarsi, ora che il **Biennio in Progettazione e cura degli allestimenti artistici** e gli ultimi due laboratori di **Pittura** hanno lasciato la sede Guicciardini, dove erano inadeguatamente ospitati, per rientrare finalmente in sede (negli spazi già di Architettura del paesaggio il primo e nell' aula ex Giovannelli i secondi), sui modi di riconfigurare questo spazio che, come la Conferenza dei coordinatori ha ipotizzato, potrebbe risultare idoneo a ospitare, insieme ai percorsi di Comunicazione e didattica dell'arte ai percorsi abilitanti, tutte quelle materie torico laboratoriali imperniato appunto sulla fotografia e la multimedialità. In questo senso la sede Guicciardini potrebbe trovare una precisa funzione e una identità che ne facciano, da luogo secondario, un punto fondamentale della didattica. In attesa, naturalmente di una seconda sede adeguata nel centro storico. Una possibilità sulla quale la Presidenza si dice impegnata da tempo.

Firenze, 29 settembre 2014

prof. Gianni Pozzi

